

# LOTTA DI CLASSE

## ORGANO CENTRALE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Proletari di tutti i paesi: Unitevi!

CARLO MARX

UFFICI  
Direzione ed Amministrazione  
Via S. Pietro all'Orto, 16  
MILANO.

ABBONAMENTI.  
Anno L. 3 - Semestre L. 1,50  
Trimestre cent. 75  
Per l'estero il doppio.  
Un numero cent. 5.

### Stampa socialista.

MILANO	PAVIA	CREMONA	COMO	TORINO	REGGIO EMILIA	FORLÌ	GENOVA	IMOLA	COLLE D'ELSA	CESENA	MONTETECCHIO	NAPOLI	PALERMO	ROMA	ESTE	VICENZA	ADRIA	REGGIO CALABRIA	ASTI	EMPOLI
Lotta di classe (organo centrale del Partito socialista) (L. 3,-)	La Plebe (3,-)	L'Eco del Popolo (per gli operai e i contadini) (4,-)	Il Lavoratore Comasco (3,-)	Il Grido del Popolo (3,-)	La Giustizia (3,-)	Il Risveglio (3,50)	L'Era Nuova (3,-)	Il Moto (3,-)	La Martinella (3,-)	Il Socialista (3,-)	Il Martello (3,-)	L'Alba (3,-)	La vigilia (3,-)	La riscossa (2,-)	L'Asino (3,-)	La nuova idea (3,-)	La Concordia (3,-)	L'Ida (2,-)	Il Galletto (2,-)	Il Pioniere (4,-)
Trimestre	Trimestre	Trimestre	Trimestre	Trimestre	Trimestre	Trimestre	Trimestre	Trimestre	Trimestre	Trimestre	Trimestre	Trimestre	Trimestre	Trimestre	Trimestre	Trimestre	Trimestre	Trimestre	Trimestre	Trimestre
L. 75	L. 75	L. 75	L. 75	L. 75	L. 75	L. 75	L. 75	L. 75	L. 75	L. 75	L. 75	L. 75	L. 75	L. 75	L. 75	L. 75	L. 75	L. 75	L. 75	L. 75

### Fra socialisti e Governo

Oramai il duello è impegnato ed è combattuto da entrambe le parti con ardore e con asprezza. Tra noi e il governo, tra i socialisti e la classe dominante, c'è di mezzo l'abisso. La lotta è dura e irrimediabile; condotta da noi con lealtà, volgendola solo al sistema, è vera lotta di classe; usata dagli avversari con perfidia, in danno delle persone, è odio feroce. La civiltà e la barbarie cozzano a fronte. La borghesia italiana, appena nata e rachitica, è già in sul decadere; l'aria del nostro paese non è fatta per lo svolgimento normale del capitalismo più genuino; soltanto il machiavellismo, o meglio l'intrigo, vi alligna e germoglia.

Per questa via i nostri borghesucci finiscono miseramente. Non ancora guariti dal male del feudalismo, han già nel sangue la malattia che precorre la morte, e che si chiama affarismo. Della giovinezza non han goduto nulla; in essi, come in certi organismi mal generati, lo stato d'infanzia si allaccia e si confonde con la decrepitezza e non è ancor dato il battesimo che già suona l'agonia.

Ecco il nostro nemico, che oggi tempesta contro noi con stati d'assedio, con secoli di galera e con fucilazioni! La violenza non ha mai sanato il mal della miseria, anzi ha sempre dato credito e incremento all'idea perseguitata. Così è anche oggi.

Il governo sembra invidiare gli allori raccolti dall'Austria e dal Borbone e infuria contro il socialismo. Noi, accettata la sfida, valendoci degli errori e delle enormezze dei governanti, seguiamo con raddoppiato ardore nella propaganda e rafforziamo le nostre file.

Ieri eravamo un manipolo, oggi siamo legione. Derisi dapprima o non curati, ora obblighiamo la stampa borghese ad occuparsi di noi a lungo e quasi quotidianamente. Né basta. Nella ultime battaglie elettorali, i conservatori spauriti, con vigliaccheria che tradisce l'ingenua debolezza, gettarono l'armi e scapparono davanti allo spettro rosso. È già questa una prima e grande vittoria per il nostro partito. Il partito dei poveri e dei perseguitati vince senza colpo combattere; Nicola Barbatò, Garibaldi Bosco, Giuseppe De Felice, condannati a dodici e a diciotto anni di reclusione, sono riconosciuti innocenti dal popolo e scelti quali suoi rappresentanti in parlamento. E un altro socialista, Andrea Costa, prima eletto ad Imola, riceve una nuova conferma a Budrio.

Vogliamo giustizia! Questo è il grido gettato dagli elettori. E molti giornali, anche moderati, oggi fanno eco alla voce che viene dall'urna e domandano l'amnistia generale e completa. A loro si uniscono parecchi consigli provinciali e comunali (tra cui è notevole quel di Napoli) ad esprimere lo stesso voto.

Ma il governo s'impunta: il Crispi disse al senatore Paternò che all'amnistia non si pensa nemmeno. Ora per giunta, si va buecinando che il Ministero proporrà al Parlamento la proroga delle leggi eccezionali. È opera di pacificazione questa? Si taccia il fuoco e vi si getta olio sopra, per aver un pretesto alle repressioni e per solennizzare a dovere la prossima festa della civiltà e del libero pensiero.

Dunque i nostri reclusi non saranno liberati subito e noi saremo tra qualche mese richiamati alle urne. Forse però non è lontano il giorno della loro liberazione; perché noi abbiamo saputo commuovere l'opinione popolare in vantaggio loro e delle dottrine che professano, e perché abbiamo anche saputo scuotere buona parte dei conservatori, rendendoli avvertiti, coi nostri rapidi progressi elettorali e col largo movimento di simpatia acquistati, d'una grande verità sempre confermata dalla storia, cioè, che la persecuzione suggella e ravviva le idee che rispondano alle condizioni di fatto della società.

Oggi intanto, in attesa di nuove vittorie, abbiamo il conforto di registrare che da un capo all'altro d'Italia, da Palermo a

Milano, la coscienza dei lavoratori s'è desta e il socialismo ha dato segni manifesti di voler vivere e di saper combattere. A dargli nuovo vigore non mancherà certamente l'opera folle del governo.

### Un carattere permanente DEI MOTI SICILIANI

Quando, su lo scorcio del 1893 ed al principio del '94, giunsero le più allarmanti notizie su tumulti scoppiati in parecchi luoghi di alcune provincie siciliane, tutti i giornali borghesi, senza guardar tanto pel sottile e giudicando a occhio e croce, sentenziarono in coro che quelle sollevazioni erano l'effetto immediato e necessario delle idee così dette sovversive, che erano state inoculate nella coscienza dei lavoratori dai capi dei Fasci nelle violentissime e turbolentissime adunanze, che ad essi attribuivano. Per rendere, dinanzi a tutta la nazione, malvisi e odiati i socialisti, si volle non solo far ricader su questi la responsabilità degli eccidi, degli incendi e delle devastazioni, ma addirittura anche alla pubblica esecuzione quali traditori della patria. Così si parlò di fantastici accordi segreti tra il partito clericale, la Francia, la Russia ed i capi dei Fasci macchinanti la distruzione della unità italiana, conquistata a prezzo di tanti sacrifici e di tanto sangue, con la cessione dell'isola ad altre potenze, che avevano già mandato denari, armi e munizioni; così si levarono le ridicole, infami e miserabili storie e calunnie dell'ero francese, del trattato di Bisacquino e del fermatissimo.

Dopo la repressione violenta e sanguinosa, ordinata dal Governo, alcuni giornalisti ed uomini politici si recarono in Sicilia a studiarne i movimenti, l'ambiente economico-sociale per ricercar le cause di quei dolorosi avvenimenti, e tutti arrivarono alla vecchia conclusione che tali cause, molteplici e diverse, erano le camorre amministrative locali, gli inumani contratti agrari e minerari, le malversazioni, i favorismi e le persecuzioni delle amministrazioni comunali; le prepotenze dei così detti galantuomini; la iniqua applicazione ed esazione dei dazi e delle imposte; l'analfabetismo; la miseria e la coscienza della propria miseria. Ma il riconoscere ed il confessare che, in ultima analisi, la miseria e la fame sono state le cause principali dei moti a noi non basta; poiché ci corre spontanea alla labbra questa domanda: Perché cotesti tumulti del '93-'94 e recenti (agosto p. s.) presentano sempre lo stesso carattere e non un altro? Perché, secondo che i giornali borghesi hanno narrato, i contadini andavano sognando di divisione della proprietà e si lusingavano di poter domani occupare un campo ed abitare una casa appartenenti al principe A. od al marchese B? In forza di quale propaganda e di quale idea nei recenti tumulti i contadini hanno proceduto alla divisione delle terre? Vediamo pure ed affrontiamo l'apparentemente pericoloso problema, per dimostrare anche una volta la irresponsabilità di coloro che nei Mastii e nei reclusori scontano il delitto di socialismo; vediamo se la colpa sia dei pretesi sobillatori o non piuttosto, anche per questo lato, risalga alla ignoranza e alla mala fede della nostra borghesia.

Il compagno on. Garibaldi Bosco, eletto rappresentante di Palermo ormai tre volte con sempre crescenti votazioni, in un opuscolo di propaganda, pubblicato nel 1893, espone e dichiara il programma e scopo dei Fasci era il programma della scuola marxista, che vuole non la divisione delle terre, ma la socializzazione o collettivizzazione di tutti i mezzi e gli strumenti di produzione. A tal concetto s'ispirava la propaganda degli organizzatori e capi dei Fasci, giovani colti, onesti e magnanimi, quali il Bosco, il Barbatò, il De Felice, il Montalto, il Verrò, il Petrina ed altri, che con esempio raro in questi tempi froli per mancanza di ideali e per corruzione, avevano sacralo l'intelligenza e la parte migliore di sé stessi al più alto ideale umano, che finora abbia occupato la mente dei veri scienziati. Alla propaganda di un tal concetto la borghesia, come sol fare dappertutto, opponeva una contro-propaganda, attribuendo al socialismo un programma ed un fine tutt'altro contrario, quello, cioè, volgare e delittuoso di voler la divisione della proprietà e di voler giungere a questo scopo per mezzo della violenza. È veramente deplorabile e vergognoso per i nostri borghesi, che, pur avendo la pretesa di esser persone colte, per combattere più facilmente il socialismo, o per mala fede o per ignoranza, attribuiscano a questo scopo della divisione. Essi dicono che il socialismo è una bella utopia inattuabile, perché, se oggi si dividessero le proprietà in parti eguali, domani torneremo alle stesse condizioni di prima per la ragione che ci sono di quelli che risparmiano e

lavorano e di quelli che scialacquano ed amano stare in ozio. Ora è chiaro che questo concetto travisato e sbagliato del socialismo, mentre per le masse incolte riesce di più facile intelligenza, presenta un'attrattiva irresistibile ed esercita un fascino immenso, perché sembra a prima vista che offra la possibilità di godere di pronti ed immediati vantaggi e miglioramenti. Il contadino e l'operaio sono sempre a contatto coi borghesi e non si trovano nella condizione di poter vagliare e controllare quello che sentono dire dai loro padroni, i quali cominciano a malignare sul socialismo prima che questa nuova fede prenda possesso in un paese o in una regione. Ed ecco perché anche il Colajanni notò che, mentre i giornali ed i capi del partito parlavano di collettivismo, la maggior parte dei contadini aspirava ed aspirava alla divisione delle terre, alla quotizzazione; ecco perché i lavoratori, educati al vero socialismo, non presero parte ai tumulti; ecco perché ai capi socialisti piangeva il cuore al veder rovinati in pochi giorni l'opera loro e si affannavano a predicar la calma; ecco perché i veri responsabili dei tumulti, anche per questo rispetto, sono i borghesi che, se giustizia si facesse, dovrebbero prender nei reclusori il posto del Barbatò, del Bosco, del De Felice e di tutti quei contadini incoscienti che, attratti e trascinati dalla propaganda in contraddittorio dei galantuomini, si abbandonarono alle pretese più barbare, agli atti più inconsulti.

E questa una spiegazione strana, ma non per questo sbagliata, sulla quale prossimamente torneremo per meglio dichiararla.

### I PRETI A CONGRESSO?

Non fu un congresso, la grande riunione eucaristica che ebbe luogo in questi giorni a Milano; non fu un congresso, ma una grande messa cantata, una grande funzione, come si dice volgarmente. Non fu un congresso, perché per essere tale, occorre che gli adunati, concordi sui punti essenziali di dottrina o di pratica, fossero tra loro discordi su alcuni punti accessori e si riunissero appunto per discuterli e trovare il modo di accordarsi per raggiungere un dato scopo e ciò non era nel caso del Congresso eucaristico, perché l'idea religiosa in sé non ha più nulla da conquistare, essa ha già dominato e domina tuttora su un così largo mondo di coscienze da non avere più altro scopo da raggiungere che quello di conservare il posto occupato — uno scopo dunque del passato non dell'avvenire.

Per ciò nessuna discussione, nessuna contraddizione, nessuna passione; non fu che una accademia, una messa, una funzione, coi relativi riti, suoni e canti (le sedute eucaristiche si aprivano coi cori delle sacre cappelle, e si intramezzavano con pezzi di orchestra perfino profana); una dimostrazione grandiosa e solenne della forza ancora rimasta al potere religioso (i preti per mezzo di speciali ribassi ferroviari condussero nella capitale lombarda migliaia di campagnuoli, ben contenti di venire a buon mercato in Milano a fare i propri affari, tanto che non mancarono perfino dei contadini socialisti, che ne approfittarono per venire a trattare interessi del partito).

Comunque la dimostrazione può dirsi riuscita, e non sono facilmente dimenticabili le imponenti e teatrali sedute di quell'accademia eucaristica, colle migliaia di preti, affollanti la basilica laurentina, davanti al maestoso cossesso dei rossi cardinali e dei violetti vescovi, fruscianti di seta e scintillanti di gioielli. Ma interessanti per noi furono i richiami di quei preti all'idea socialista. Non mancarono le loro sfuriate, ormai abitudinarie, contro la massoneria, che è per essi il non plus ultra della mostruosità; ma fra di essi faceva capolino ogni tanto la preoccupazione socialista, come il timore di un nemico lontano ma terribile, contro il quale si vogliono innalzare dighe e seminare ostacoli.

Infatti dopo l'ammonizione data dall'avvocato Tovini ai cattolici, col dire che se i socialisti avessero a loro disposizione i pulpiti farebbero una propaganda ben altrimenti intensa di quella che fanno i clericali — ammonizione accolta, non si sa perché, da stupiti applausi, il cardinale Mauri entrò ardentemente in campo leggendo un suo discorso sull'« Eucarestia e la questione sociale ».

Questo discorso intanto ci insegna che ormai anche i preti ammettono l'esistenza della questione sociale; ma quando pensiamo che per rimedio essi suggeriscono l'impiego di mezzi spirituali come Dio, l'unità dei cuori e lo spirito di sacrificio, noi ci domandiamo se essi parlano per ignoranza, o per mala fede.

Noi non vogliamo discutere sulla bontà o meno dell'eucarestia; che un sacro oratore vorrebbe di uso quotidiano per raggiungere

### CASSA CENTRALE

### SOTTOSCRIZIONE ELETTORALE

per la propaganda e le sue vittime

La Cassa centrale del Partito Socialista Italiano, per la propaganda e le sue vittime, ha il piacere di annunciarvi che, in occasione dell'ultimo periodo elettorale, crediamo utile pubblicare che l'importo totale dei vari sussidi mandati per tale scopo ai Comitati regionali e cittadini ammonta a L. 2733,40 mentre il prodotto della sottoscrizione, 1.º maggio, destinata a formare il fondo elettorale del partito, ammonta a sole L. 1004,92 da ciò un sacrificio per la Cassa centrale di L. 1728,48

### ADESIONI AL PARTITO

X (Tortona) . . . . .	1,30
Arzino Corrado (Tortona) . . . . .	1,20
Ing. Finzi Giorgio (Milano), luglio-agosto . . . . .	2,00
15 socialisti di Velletri, giugno . . . . .	75
Socialisti di S. Germano Vercellese, agosto-settembre . . . . .	10
Rencalli Emilio (Givitaevvechio), saldo bi-mestrale . . . . .	1,-
14 socialisti di Pontremoli, settembre . . . . .	80
Manocchi Angelo (Morbegno), agosto . . . . .	1,-
Nicola Landi (Pitelli), semestre luglio-dicembre . . . . .	60
Levi Rigo (Roma), secondo quadrimestre . . . . .	10
23 socialisti di Serridei, quota mensile . . . . .	75
14 socialisti di Napoli (Sezione Chiaia), per settembre . . . . .	1,40
Menotti A. P. (Capriata d'Orba), agosto . . . . .	1,-
Riva . . . . .	50
Dott. A. Moroni . . . . .	50
Un'operaia anelante alla giustizia sociale (Campiglia-Cervo) . . . . .	60
10 socialisti di Arona (Umbria), settembre . . . . .	50
10 socialisti di Roccastrada, trimestre . . . . .	1,50
Giuseppe Maggiorini (Segliano-Miccia), quadrimestre settembre-dicembre . . . . .	2,-
Gerardini Francesco (Vesuvio) . . . . .	1,10
19 socialisti di Gineco, luglio-agosto . . . . .	1,30
Manassero Ignazio (Santità) . . . . .	1,20
60 socialisti di Voltri, agosto . . . . .	3,-
1 socialista di Rimini, settembre . . . . .	2,-
64 socialisti di Codogno, agosto . . . . .	3,20
Engelini Salvatore (Minervino Murge) . . . . .	1,20
Shasi L. . . . .	1,20
Barbera D. . . . .	1,20
Calabrese M. . . . .	1,20
Colla M. . . . .	1,20
21 socialisti del IV collegio di Roma, sezione Ponte, agosto . . . . .	1,05
E. T. (Udine), giugno e luglio . . . . .	2,-
14 socialisti di Pontremoli, settembre . . . . .	80
5 socialisti di Portici, luglio-agosto . . . . .	2,-
100 socialisti di Marzaglia, agosto . . . . .	5,-
34 socialisti di Spezia, agosto (saldo quota) . . . . .	30
12 socialisti di Fiville, settembre . . . . .	45
23 socialisti di Nocera-Umbra, settembre . . . . .	1,15
20 socialisti di Sinalunga, quadrimestre agosto-novembre . . . . .	4,-
Uno schiavo della giberina (dal Genova-sato) . . . . .	40
Gruppo elettorale del 4.º Mandamento (Milano), soci 200, agosto . . . . .	10
Gruppo elettorale del 3.º Mandamento (Milano), soci 58, agosto . . . . .	9,90
<b>Totale: L. 6126 20</b>	

Quanto gravi, impetose ed utili siano le spose che gravano sulla Cassa centrale, per l'organizzazione, la rappresentanza, l'amministrazione e la corrispondenza del partito, tutti i compagni lo sanno, e tutti quindi comprenderanno la necessità e l'urgenza che questo disavanzo sia colmato. Tale è lo scopo della presente sottoscrizione, la quale avendo finora dato un prodotto di L. 316,05 lascia a tutt'oggi scoperto un disavanzo di L. 1412,43

Ogni settimana dedurremo da questo disavanzo l'importo delle offerte pervenute e speriamo che i compagni risponderanno al nostro appello con tale slancio da coprire in breve tempo questo vuoto e rimettere la Cassa centrale in condizione da rispondere con un funzionamento regolare ed ordinato, ai bisogni generali della vita del nostro partito ed alle esigenze che si vanno preparando in seguito al suo continuo sviluppo.

Somma precedente L. 364 75	
Sella Arnaldi (Cremona) . . . . .	2,-
Arzano Corrado (Tortona) . . . . .	2,-
Coloni M. (Milano) . . . . .	50
Da Fieschi (Cremona) . . . . .	10
Zaganelli Pietro (Luogo) . . . . .	50
Umano (Brescia) . . . . .	1,-
Raccolte fra compagni di Mantova Landi Nicola (Pitelli) . . . . .	40
Pindaro F. (Firenze) . . . . .	1,-
Rigo Levi (Roma) . . . . .	5,-
V. J. Giacometti (Campiglia-Cervo) . . . . .	65
Un elettore socialista di Borgo S. Donnino G. M. (Firenze) . . . . .	50
La moglie di un socialista B. G. . . . .	10
I socialisti di Santità Vigna e Corzano di Grosa . . . . .	4,-
Vertorà Carlo . . . . .	1,-
Arch. Cairati Gerolamo (Monaco) . . . . .	10
Ricavo vendita d'un orologio rotto (Parma) . . . . .	1,-
Cantoni Guglielmo (Parma) . . . . .	25
Dante De Petri (Pistoia), per l'elezione Barbatò . . . . .	1,-
<b>Totale L. 416 05</b>	

### AVVISO.

In seguito all'arrestazione e carcerazione del compagno Dell'Avallè, ricordiamo che tutte le corrispondenze, lettere, telegrammi riguardanti gli affari del Partito devono essere indirizzati esclusivamente al giornale LOTTA DI CLASSE - MILANO.

### Per le vittime di Sicilia

Somma precedente L. 20125 15	
Raccolte dal giornale Cristoforo Colombo di Nuova York a complemento di dollari 29 pubblicati nel numero scorso . . . . .	20,-
Raccolte fra compagni di Pottelleria . . . . .	15 20
Raccolta a Ferrara in una sottoscrizione dell'anno scorso . . . . .	50,-
<b>Totale L. 20210 05</b>	